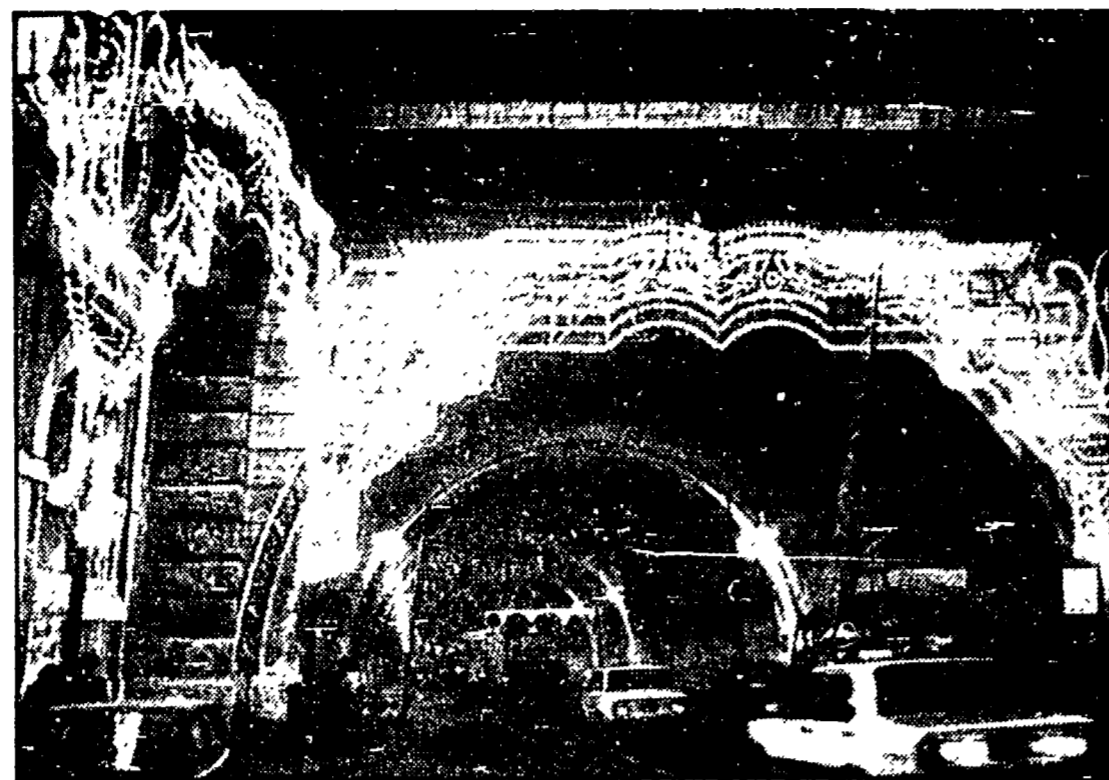


Fine d'anno più tranquillo

Meno feriti e pochi cocci Tutto esaurito per Traforo e cinema gratis

Il duro lavoro dei vigili del fuoco con tante chiamate - Una trentina i ricoveri per i petardi - Bandini s'è rituffato, la prima nata è Giada



Un Capodanno tutto sommato tranquillo, si dice in giro. Meno botti, meno feriti, meno cocci per strada. Ma per i vigili del fuoco le 200 chiamate registrate tra le 23 e le 2 di notte restano in media con 1 San Silvestro ultimi scorsi. Petardi, trik-trak e fuochi d'artificio l'hanno fatta come al solito da padroni, bruciando tendaggi, auto in sosta, bancarelle (a piazza Vittorio) e banchetti sono andati distrutti (mani e volti). Gli ustionati sono stati una trentina, nessuno fortunatamente gravissimo, tranne un giovane di Guidonia che ha riportato una lesione all'occhio per colpa di un petardo, ed il ventiseienne Domenico Di Domenico, che rischia di perdere un arto per lo scoppio di un mortaretto. Anche qualcuno qualcuno ha sparato con la pistola, ma senza ferire nessuno, a differenza delle altre volte.

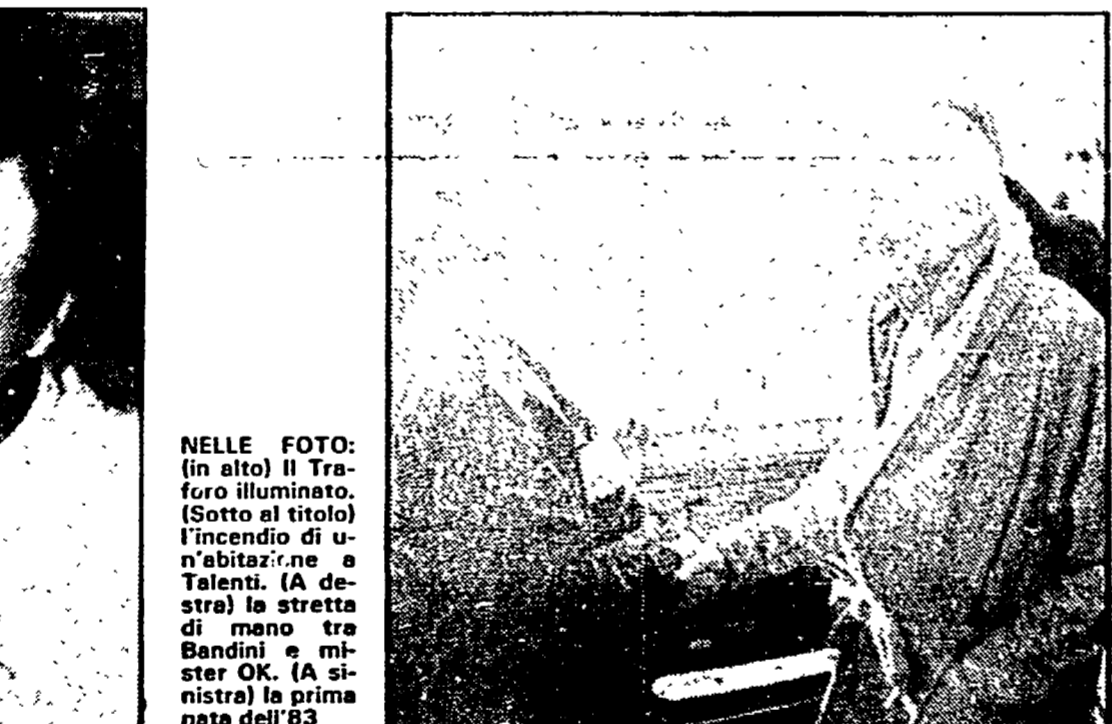
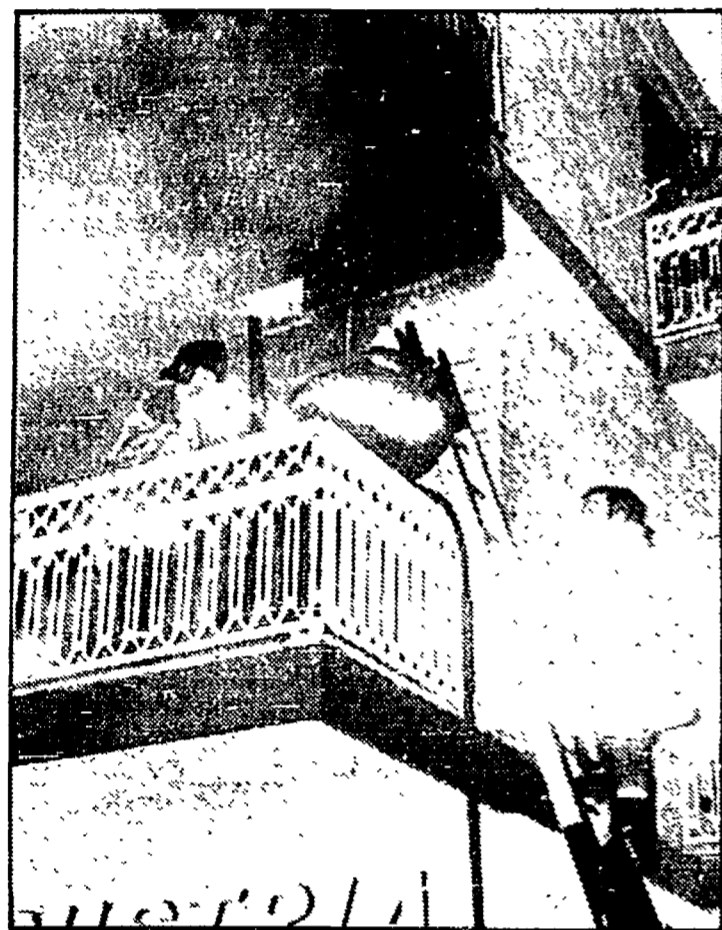
Il Capodanno metropolitano 1983, comunque, ha riservato piacevoli sorprese per chi non ha partecipato a veglioni, cenoni, tomboni. La festa del Traforo, piccola grande fiera cittadina con tanto di luminarie, ha registrato il tutto esaurito dentro ai tunnel di via Milano, «riscaldato» da quaranta, cinquantamila romani variamente assortiti. E tutt'intorno, il cinema del centro Ariston 2, Moderno, Quirinale, Quattro Fontane, Tifanny e Rialto sono stati presi d'assalto per le visioni gratuite del Comune. Un successo prevedibile per le iniziative dell'assessore Di Nicolini, con buona pace dei burocrati che nei giorni precedenti ne avevano bocciato i finanziamenti.

Per tutto questo trambusto, comunque, non sono mancate le proteste. Soprattutto da

parte dei vigili urbani. Una guardia del gruppo che fa servizio in centro ci ha telefonato spiegando che il loro lavoro per il Capodanno è stato particolarmente rischioso. Dal tradizionale resoconto del San Silvestro non può mancare l'immane tuffo del «fiumarolo» Spartaco Bandini, accompagnato dal suo allievo. Con il solito perfetto stile s'è gettato da ponte Cavour nel gelido e maledorante Tevere tra gli applausi della piccola folla presente e dell'anziano mister Okay, suo predecessore.

Per il resto c'è da registrare il tutto esaurito anche nei ristoranti a buon mercato e «per élite», nelle discoteche ed anche nei teatri. Non c'è stato gran traffico nelle strade, tranne che nelle ore del rientro a casa, tra le cinque e le sette. Nessun incidente grave ha purtroppo rovinato la festa, e nelle prime ore del nuovo anno non circolava un'anima, sia in centro che in periferia.

Dulcis in fundo, ecco il nome del primo romano di questo 1983. È una bambina di quasi tre chili, venuta alla luce nel reparto maternità dell'ospedale San Giovanni. È nata poco prima dell'una, e si chiamerà esoticamente Giada. I genitori hanno già un'altra bimba di 2 anni, e sono i coniugi Ennio Giubbani, falegname di 25 anni, e Antonietta Zocco, di 24. Per festeggiarla è arrivato un dono addirittura dall'Emilia. Il sindaco di Faenza Boscherini ed il Centro di valorizzazione romagnola di Roma hanno offerto alla bimba (consegnandola al sindaco Vetere) un corredo di pezzi di ceramica per la puerpera. Si chiama «impagliata», secondo una tradizionale campagna del '400.



NELLE FOTO: (in alto) Il Traforo illuminato. (Sotto al titolo) l'incendio di un'abitazione a Talenti. (A destra) la stretta di mano tra Bandini e mister OK. (A sinistra) la prima nata dell'83

Tre percorsi, dai 10 ai 42 chilometri, partenza dal Colosseo

Campioni e dilettanti al «via» tutti in riga per la Maratona

È l'occasione per smaltire i vari «cenoni» - Tra i «favoriti» Rastello e Jeva - Si prevedono almeno 5000 adesioni

Per chi avesse esagerato nelle tradizionali «abbuffate» di fine d'anno (ma di saranno state per davvero, visto l'aria che tira...), questa mattina c'è l'occasione per smaltire sapientemente grassi e alcolici, zamponi e spumante. Non è l'invito a partecipare all'ennesimo (e fasullo) corso accelerato di dieta, ma il consiglio a prendere tuta e scarpette e correre al Colosseo, dove alle dieci partirà la diciottesima edizione della «Maratona di San Silvestro», la cosiddetta corsa di Roma. La gara è cresciuta nel corso degli anni, grazie certamente alle imprese di atleti di grande valore come Risti, Arse, Cindolo, ma grazie anche alla partecipazione appassionata di atleti più o meno improvvisati, gente comune che, quando può, indossa calzoncini e maglietta.

Così anche per stamattina dovrebbero essere in tanti, 5000 si dice. Al Cus Roma (che organizza la manifestazione unitamente a Paese Sera, con la collaborazione del Comune e della Regione) sono continuate a perverire, pure nella giornata di ieri, richieste di iscrizione (che, vale comunque la pena ricordare, si chiuderanno pochi momenti prima del via che verrà dato alle ore 10, appunto, dal sindaco Vetere in piazzale del Colosseo). Tra gli iscritti, naturalmente, un posto di rilievo è occupato dagli atleti con la «a» maiuscola (senza offesa per i «podisti della domenica»).

Tra i nomi di spicco, dunque, Alessandro Rastello, pronosticato da più parti come il sicuro vincitore della gara più impegnativa, quella sui 42 chilometri (la prova prevede infatti tre traguardi: ai 10, ai 20 e ai 42 chilometri). Ma a dargli filo da torcere ci sarà anche l'intramontabile Michele Jeva, plurivincitore della corsa. Sui 20 chilometri invece, spicca il nome dello stellanese Salvatore Antibo, un piccoletto grintoso e indomabile che viene accreditato come «la promessa» del mezzofondo italiano. Sulla stessa lunghezza si misureranno Pessento e Scozzari. Follissima la partecipazione femminile con in testa Rita Marchisio, vincitrice lo scorso anno della Maratona di Osaka.

Partenza dunque dai Fori Imperiali e proseguimento per via del Corso, Fonte Margherita, Lungotevere, piazza San Paolo, via Antoniana. Il traguardo dei 10 km. è all'esterno delle Terme. Per i 20 km. si va avanti per Porta Metronia, l'Appia Antica e ritorno per la Cristoforo Colombo fino alle Terme. Infine un allungo più consistente per i 42 km: percorso l'Appia, i concorrenti passeranno per la via Ardeatina, via della Cecchignola, via Laurentina per imboccare poi la Cristoforo Colombo e concludere la gara allo Stadio delle Terme.



Contro la nuova centrale a carbone di Orte

In territorio umbro, ma proprio a ridosso del Comune di Orte, dovrebbe nascere una nuova centrale a carbone. Il progetto, ventilato da più parti, ha trovato la netta opposizione dell'amministrazione provinciale di Viterbo e del Comune di Orte. Il consiglio regionale del Lazio, nell'ultima seduta dell'anno, si è occupato del problema e ha espresso parere sfavorevole contro l'iniziativa, approvando all'unanimità una mozione presentata dai consiglieri Messolo (Pci), Pallottini (Psi) e dagli assessori democristiani Gili e Poni.

Nel documento si ricordano gli impianti nucleari già esistenti nella zona, la loro pericolosità e le preoccupazioni espresse dalla Regione al governo sulle future localizzazioni delle centrali per evitare il rischio di un vero e proprio accerchiamento. Nell'alto Lazio esistono, oltre gli impianti nucleari di Latina, del Garigliano, di Montalto di Castro, numerosi poligoni di tiro e un deposito di munizioni; aggiungere una nuova costruzione significherebbe trasformare il territorio in una vera e propria roccaforte militare pericolosissima per la sicurezza delle popolazioni.

«In corsia per 24 ore filate a 670 mila lire al mese»

In un documento di CGIL-CISL-UIL le contraddizioni e le responsabilità del governo - Precarie e pesantissime condizioni di lavoro per una retribuzione assolutamente inadeguata

In occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori della Sanità di mercoledì 5 gennaio, la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Roma ha elaborato un documento in cui si spiegano i motivi e le prospettive dell'agitazione. La lotta nasce dall'esigenza di migliorare le condizioni di lavoro e di vita degli operatori della Sanità, dare un'assistenza più adeguata agli utenti, concludere il processo di riforma contro i tentativi dei governi vecchi e nuovi che, trascurando volutamente le istanze, tendono a rilanciare il disegno di privatizzazione delle strutture sociali nel Paese.

Il contratto è ormai scaduto da un anno ed è in corso la difficile trattativa per giungere a un contratto unico della Sanità per tutti i dipendenti del Servizio nazionale. Nonostante le condizioni sempre più precarie — dice il documento della CGIL-CISL-UIL — i lavoratori hanno continuato a prestare la loro opera di assistenza ai cittadini senza ricorrere a forme di lotta che avrebbero scaricato sui malati disagi prolungati e insopportabili.

Infermieri, ausiliari, tecnici sono costretti a vivere in situazioni ambientali igieniche e sono colpiti spesso da ricatti e maltrattamenti professionali. I carichi di lavoro sono intensissimi: in corsia un infermiere arriva ad assistere anche 40 degenti; i turni obbligatori sono estremamente disagiati e arrivano fino a 24 ore. Per la mancanza di cambi, si lavora nei giorni festivi e spesso si è costretti a rinviare le ferie estive. La retribuzione è, costantemente, inadeguata, costantemente erosa dall'inflazione e dalle tasse e non corrisponde al livello richiesto di professionalità.

La federazione unitaria porta come esempio di quanto affermato il caso di un ausiliario con moglie e due figli a carico che percepisce uno stipendio di 670 mila lire mensili (comprensivo di scolarità, indennità e assegni familiari), l'infermiere professionale nelle stesse condizioni arriva a 790 mila lire mensili, e un medico assistente a tempo pieno 1 milione. I lavoratori per un turno notturno, dalle 22 alle 7 del mattino prendono un'indennità di 2700 lire iorde.

Senza il contratto unico, inoltre, permangono situazioni retributive e normative estremamente differenziate tra lavoratori provenienti dalle varie categorie confluite nel Servizio sanitario nazionale, determinando difficoltà di coordinamento e di gestione. Mentre non si trovano i soldi per rinnovare i contratti nella Sanità si accumulano gli sprechi e la non corretta gestione del denaro pubblico dirotta sempre più ampie risorse al settore privato. Si prospettano ulteriori tagli e licenziamenti sconsigliati dal fatto che il nostro Paese è all'ultimo posto come spesa sanitaria fra i paesi europei.

Di fronte a questo quadro sconcertante i lavoratori della Sanità stanno lottando da anni per una trasformazione del Servizio sanitario e l'applicazione della Riforma. Il documento CGIL-CISL-UIL si conclude con un appello agli utenti della città per chiedere solidarietà e comprensione per i disagi che dovranno sopportare, anche perché questo sciopero va ad aggiungersi a quello dei medici e dei farmacisti. Gli operatori si impegnano comunque a garantire come sempre i servizi essenziali ed di urgenza.



Si pagano le medicine

È scattata da ieri l'assistenza indiretta in farmacia. Si devono pagare cioè tutti i medicinali, anche i più necessari e costosi, senza nessuna garanzia di rimborso. L'annuncio è stato dato due giorni fa dall'associazione di categoria Assiprofar che raccoglie i titolari di farmacia di Roma e provincia. L'agitazione, a tempo indeterminato, è la pesante risposta all'inerzia e alla passività di governo e Regione che con provvedimenti iniqui e con l'assenza di decisioni hanno provocato condizioni di indeterminata e insicurezza.

I farmacisti non accettano i rimborsi dei medicinali già erogati con i ritardi cui sono stati sottoposti. Per gli utenti già sottoposti a dura prova dagli scioperi dei medici ospedalieri (che riprendono dopodomani) si tratta di un disagio gravissimo e che ormai si ripresenta a scadenza quasi mensile. Fra di loro ci sono malati gravi, la cui vita dipende dall'uso di farmaci indispensabili e che indifferente dalle condizioni economiche saranno costretti a sborsare moneta sonante.

Un cenone con i licenziati

Capodanno dentro la fabbrica d'armi Winchester di Anagni



La strada che porta alla fabbrica di armi di Anagni, spoglia prima di inoltrarsi in un bosco lontano dalle abitazioni della zona. L'isolamento è in questo caso obbligatorio visto che qui si producono munizioni. L'azienda è la Winchester di Anagni. La prima cosa che colpisce chi non sono tra i più sereni per questi lavoratori. Da due settimane occupano la fabbrica di quattrocento operai per rispondere alla decisione della direzione aziendale di licenziare ventuno. E sono stati giorni difficili per le condizioni particolari di lavoro e di occupazione. Dentro non si può stare perché è vietato dalle norme che regolano la produzione di esplosivi, fuori fa un freddo cane e tra un vento ghiacciato che entra nelle ossa. Ci si sistemati alla meglio in una baracca d'incasso, in quattro box offerti dal Comune di Colferro e in un lungo e stretto capannone ricoperto di tela verde, sotto il quale si è festeggiato l'ultimo dell'anno.

Un gruppo di operai sta giocando a carte nella baracca e parlano malvolentieri delle glorie di questo occupazione. Diccono innanzitutto che questi ventuno licenziamenti sembrano assurdi in un'azienda che fino a poco tempo prima aveva promesso nuovi investimenti che tutto ad un tratto scopre una crisi di settore. In realtà questa della crisi di settore — spiegano gli operai — è solo una giustificazione tirata fuori all'ultimo momento. In un primo tempo la direzione voleva usare questi ventuno licenziamenti come pretesto per barattare conquiste sociali come i trasporti, la mensa, l'indennità di malattia, l'indennità notturna.

«Certo — dice Tantari, del consiglio di fabbrica — nel settore in cui lavorano i ventuno licenziati, ci sono dei problemi. Ma questi vengono recuperati nell'istituto della produzione. La fabbrica negli ultimi anni ha raddoppia-

to le cartucce prodotte con un numero minore di occupati. Quindi i problemi di un settore potevano essere risolti con la mobilità, visto che in alcuni reparti manca perfino del personale».

Negli ultimi incontri che il sindacato ha avuto all'Unione industriali di Frosinone, la Winchester aveva proposto di trasformare i ventuno licenziamenti in cassa integrazione straordinaria a zero ore. Ma quest'ultima viene concessa solo a aziende che versano in gravi difficoltà di mercato, cosa che di certo non avviene qui. La Winchester è in attivo e i lavoratori non si sono dichiarati dispo-

sti a sperperare denaro pubblico per un'azienda che non è in crisi.

La situazione è così giunta ad un punto di assoluta incommunicabilità. La direzione ha perfino negato, il giorno di Natale, la sala mensa per far celebrare la messa al vescovo di Anagni; ci si è arrangiate in un box senza luce elettrica, con qualche lampada a gas per schiarire il buio della notte.

Nel giorno tra Natale e Capodanno ci si è scontrati con un po' meglio; è arrivato il gruppo elettrogeno e cominciano a funzionare delle stufe a legna e a carbone. Un boscaiolo che lavora qui vic-

no porta ogni tanto la legna per il fuoco. Molte donne partecipano attivamente all'occupazione, alcune sono operale dello stabilimento, altre mogli di lavoratori della Winchester. Va detto che proprio contro la mano d'opera femminile sono diretti i licenziamenti: 17 su 20.

Comunque sia, per il Capodanno c'è stata festa, con i piatti tipici: zampone, lenticchie, arrosti alla griglia, e un piatto di penne dette alla «tantari», dal nome di uno dei due delegati licenziati (l'altro è Ricci, segretario aggiunto della Flicca).

Luciano Fontana



Un successo l'incontro per premiare i diffusori dell'Unità

È una simpatica tradizione, quella dell'incontro tra la federazione romana, il giornale e i diffusori, che si era perduta. Quest'anno si è deciso di rinnovarla, con grande consenso e partecipazione. All'appuntamento di giovedì con il compagno Macaluso, direttore dell'Unità, si sono presentati in tanti. Compagni anziani per i quali la diffusione e l'affermazione del giornale è strettamente legata alla militanza politica, ma anche molti giovani, nuove leve a cui affidare questo importante compito. Una festa di fine d'anno, un'occasione per ritrovarsi, scambiarsi impressioni su questa «Unità» anni '80 nuova di zecca, per brindare insieme al suo futuro.

Anche il compagno Macaluso, intervenuto dopo i saluti e gli auguri di Morelli, segretario della Federazione, ha ribadito l'importanza di una sempre maggiore mobilitazione e quindi di un

sempre maggiore numero di diffusori, perché per «l'Unità» è questo il terreno privilegiato per farsi conoscere e apprezzare. Roma — ha affermato il compagno Macaluso — è una delle «piazze» del centro-nord che «tra di più e non bisogna lasciarsi sfuggire questo momento favorevole».

Dopo i discorsi, si è passati presto alla distribuzione degli attestati e dei premi. A un diffusore per tutte le 300 sezioni di Roma e provincia sono state consegnate due litografie firmate da pittori famosi.

Una targa ricordo è andata anche a Gianni Morandi, a Luca Barbarossa e al Teatro dell'Esistenza che hanno contribuito con i loro spettacoli al successo delle feste dell'Unità della scorsa estate. Nel corso dell'83 questi incontri si ripeteranno sia nelle sezioni sia nelle zone per rinsaldare sempre più il legame del giornale con i suoi lettori privilegiati.